

Provocatoria proposta del Life che ieri ha dimostrato davanti alla sede dell'Acì trevigiana

«Via i bolli, rincari la benzina»

Vigni: «Gran parte degli introiti se ne vanno per i costi di raccolta»

di Alessandro Baschieri

DELLE scuse non sanno che farsene e dei limiti di un ufficio provinciale non vogliono tener conto. Dopo aver stroncato l'Acì di Treviso per quelle 300 multe erroneamente spedite a cittadini in regola coi pagamenti, il Life ha deciso di calcare la mano. E lo fa con una clamorosa proposta: l'abolizione del bollo automobilistico e del bollo sulla patente. Ieri mattina il presidente provinciale del gruppo federalista **Giorgio Vigni** ha

I trevigiani in fila per pagare il bollo erano tanti anche ieri mattina. Idee come questa non possono che avere facile presa su gente spazianta e soprattutto ferita nel portafoglio. Vigni ha esposto le sue ragioni proprio davanti alla sede dell'Automobil Club: «La proposta del Life è chiara. L'Acì dice che il pagamento del bollo è solo un onere? Dice che come ente ricava solo rogne? Bene, allora ci dia una mano nella battaglia che cominciamo oggi. Anche perché l'Acì dovrebbe difendere gli automobilisti, dovrebbe tutelarli. Non tassarli. Noi chiediamo che al posto del bollo ci sia una tassa sui consumi, che il peso venga scaricato sulla benzina. Chi viaggia di più deve pagare di più. Per il momento saremmo contenti che il direttore spedisse un verbale a Roma di questo incontro, che parlasse ai superiori della pro-

posta e dicesse che è stufo di fare figure come questa di frodo agli automobilisti». Cosa che Vlaich non ha nessuna intenzione di fare. La sua risposta è quella che avrebbe dato chiunque si trovasse al suo posto: «Non posso certo essere io a cambiare le regole — ha spiegato — il direttore come gli sportellisti dipendono da superiori. E in ogni caso la tassa sulla benzina costringerebbe i pendolari a pagare tre volte quello che pagano adesso. Prendercela con noi è sbagliato».

Vigni ha solo cominciato, di questa storia ne sentiremo parlare ancora: «L'Acì fa pagare i soci e poi non li difende — ha continuato con la grinta del primo minuto — l'Acì dovrebbe opporsi in sede nazionale tutte le volte che la categoria degli automobilisti viene danneggiata. Oggi ci sono leggi e obblighi assurdi, piovuti senza

incontro il direttore dell'Automobil Club, Franco Vlaich. La proposta è stata formalizzata negli uffici di piazzetta Pio X come se il dirigente avesse i poteri di un ministro: «La facciamo a lui perché fa parte dell'Acì — ha spiegato poi Vigni — come l'ultimo dei dipendenti e degli sportellisti deve rispondere di quello che fa, non scaricare le colpe. Gliene ho dette un treno perché l'Acì è diventato un carrozzone, decine e decine di persone e di macchine che lavorano per far pagare una tassa che potrebbe essere accorpata».

che nessuno li abbia contestati: se perdi la targa devi far immatricolare di nuovo la macchina, se compri un usato paghi uno sproposito per il cambio di proprietà. Ottocentomila lire quando in Germania ne pagano ottantamila. Ma scherziamo? Anche l'impiegato è responsabile, non s'illuda di scaricare sugli altri problemi come questo. Spingeremo contro l'ultima ruota del carro come faremo contro la prima».

Vlaich ha ascoltato serenamente, difendendo l'operato dell'Acì a livello nazionale e dei suoi impiegati. «Molte volte è stata fatta opposizione contro provvedimenti di questo tipo — ha detto il dirigente — vengono sempre fatti passare come dovuti a impellenti necessità di bilancio. E l'Acì è obbligato a rassegnarsi. E comunque non spetta certamente a me prendere decisioni come questa».



La sede dell'Acì cittadina e Giorgio Vigni presidente provinciale del Life

Niente multe per il diesel Erano frutto di errori

SONO già partite le lettere di scuse dell'Acì di Treviso. Nei giorni scorsi oltre trecento persone hanno ricevuto, a causa di un errore meccanografico, intimitazioni di pagamento per somme che in alcuni casi raggiungevano il milione e mezzo di lire. I verbali erano intestati «Ufficio del registro» e accusavano il cittadino di essere un evasore del superbollo per vetture diesel. Si è trattato in realtà di un errore e con questa lettera, che spiega i complicati meccanismi che hanno portato al disguido, l'Acì di Treviso intende riconciliarsi con gli automobilisti. Ovviamente nessuna cifra è più dovuta e chi ha già fatto il versamento verrà rimborsato al più presto. La vicenda, cominciata con la denuncia di un cittadino di Orsago, **Loris Buttignol**, si chiude in maniera definitiva. Anche se fra i multati ancora ci si lamenta. Per accertare la verità si sono perse delle mezzogiornate tra gli uffici del centro e stare in coda non è piacevole per nessuno. L'Acì considera la vicenda tollerabile e non esclude che in futuro possano accadere nuovamente episodi di questo tipo. L'augurio è che ciò non avvenga. (a.b.)